

## ALTRI MONDI


**PER IL 40° DELLA PRIMA HIT**  
**Reunion degli Abba**  
**«Progetto nel 2014»**

■ A quarant'anni dal loro primo successo, «Waterloo», gli Abba potrebbero tornare a suonare insieme. La cantante della band

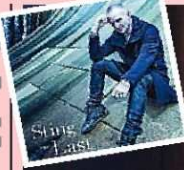
svedese, Agnetha Faltskog, ha dichiarato: «Ci stiamo pensando, vogliamo assolutamente fare qualcosa il prossimo anno, ma ancora non so bene che cosa uscirà fuori». Il gruppo che ha venduto 380 milioni di copie con canzoni come «Mamma mia» si era sciolto nel 1982.

**TROPPIA FOLLA AI PROVINI**  
**Febbre Star Wars:**  
**casting anche online**

■ È partita sabato da Bristol la maratona alla ricerca di attori per il prossimo episodio della Saga di «Star Wars» che sarà

gratuito in Gran Bretagna e sarà diretto da J.J. Abrams. «Ma la folla per le audizioni era tale che è stato deciso di tenere casting anche online. Sarà possibile inviare un video-provino. Il tour alla ricerca degli attori per il settimo episodio proseguirà anche in altre città britanniche.

## STING IL RITORNO



Gordon Matthews, Thomas Sumner, in arte Sting, 62 anni. A sinistra, la cover del nuovo album, «Sting The Last Ship»


**«Ho messo da parte l'ego e sono tornato a scrivere»**

A Milano per il nuovo disco **The Last Ship** che diventerà un musical: «Questo è il mio modo di onorare il luogo da cui provengo»

MASSIMO ARCIDIACONO  
MILANO

## GUARDA



l'intervista integrale, foto e video su [max.gazzetta.it](http://max.gazzetta.it)

■ Scordatevi lo Sting delle canzoni pop. Non abita più qui, al momento: è uscito dal gruppo. Ha lasciato il posto a uno Sting sempre più voglioso di musica colta, di raccontare, di sperimentare. «Non mi spaventa il fallimento» confessa. «L'assenza della musica è la sorpresa». E dunque, eccolo, nella saletta di un luxury hotel milanese, con le sue maglie di cotone grezzo - 62 anni portati da quarantenne - per il lancio di *The Last Ship* (Universal). Il dodicesimo album di studio, il primo di inediti da dieci anni in qua. Un lavoro coraggioso, dodici brani (o 15 o 20, a seconda dell'edizione), anticipo del

musical che andrà in scena a Chicago nel 2014. La storia di un gruppo di operai di Newcastle, la città dove Sting è nato, che per reagire alla chiusura dei loro cantieri navali, vengono convinti a costruire per se stessi l'ultima nave, *The Last Ship* e a prendere il largo con essa. Un po' Omero, un po' Don Chisciotte, un po' Brecht.

Ricordi «Uno dei miei primi ricordi di ragazzo, è di una montagna di acciaio, così alta che adombrava la casa: una nave in costruzione — dice Sting —. Rappresentava la speranza, la paura, la morte a volte. Non so se siete mai stati al varo di una nave, è un evento apocalittico». Il disco è solo il primo passo verso il musical. «Siamo a buon punto — continua il

cantante —: la scenografia è in costruzione, non voglio nulla di troppo elaborato e di troppo costoso, voglio ricreare questa storia con la magia del teatro. La maggior parte degli attori sono stati scelti e, di certo, non sarò tra i protagonisti. Sarò forse tra le comparse. Ci sono diversi spunti politici nel musical e io esprimo un'ambiguità di sentimenti rispetto al mio luogo d'origine: sono riuscito a scappare via, poi il destino ha voluto che dovessi tornarmi per ritrovare la mia creatività. Cerco di onorare il posto da cui provengo». Sospetta quella frase: in che senso ritrovare la creatività? «Otto anni fa ho smesso di scrivere canzoni, non so dire il perché. Mi è venuta una certa ansia e allora ho pensato di scrivere per altri, per degli attori. Ho tolto di mezzo il mio ego e da lì in poi le canzoni sono tornate a raffica». Intanto, mette a punto un altro progetto: un tour con Paul Simon, al via a febbraio. «È stato il mio vicino di casa per 25 anni a New York: un artista che stimo molto. Canteremo assieme 7, 8 canzoni e le nostre band si fonderanno». Ma non teme, mister Sting che un disco così profuso deluda i vecchi fan? «Oggi si consuma musica per piccoli episodi. Si ascolta musica mentre si è in auto o si fa la spesa. Ecco, questo album pretende attenzione, non si può ascoltare mentre si va a fare shopping. Può darsi che mi sbagli, che sarà un disastro. Ma non ho scelta: è quel che voglio fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il calendario

**Una tifa Inter Sexy in gondola per Campari**

■ Che cosa ci fa Uma Thurman in gondola? È la protagonista del calendario Campari 2014: dodici scatti (firmati da Koto Bololo) che la ritraggono in momenti di festa in tutto il mondo. Dall'Hamami giapponese al Réveillon brasiliano, fino alla Regata Storica di Venezia. Ma dell'Italia Uma ricorda Roma e Milano. «È soprattutto l'Inter. Mi hanno portata a vedere anche l'altra squadra, ma sono più interista». Il calendario (9999 copie) non si vende.


**GOOGLE PER I SORDI**

**A Torino occhiali per «sentire» il museo**

Un progetto per consentire al non udenti di godersi al meglio del fascino di un museo. Questa l'idea per cui è stato sviluppato Google Glass4 Lis, gli «occhiali intelligenti» presentati ieri al Museo Egizio di Torino. Con l'utilizzo di un attore virtuale verranno automaticamente tradotte nella Lingua dei Segni Italiana (LIS) le descrizioni relative alla statua di Ramesses II, scultura capolavoro e simbolo del museo torinese. Si tratta della prima applicazione in via sperimentale totalmente «Made in Italy».

**A ROMA DAMIAN LEWIS COL FILM «ROMEO E GIULIETTA»**
**Il divo di Homeland: «La mia spia in tv è shakespeariana»**

Il protagonista della serie: «Amo i ruoli di chi sbaglia convinto di essere nel giusto»

ELISABETTA ESPOSITO  
ROMA

■ Indossa le cuffie per la traduzione e si mette a cantare, come fosse in sala prove. Poi ride, scherza, fa il verso a Michael Caine, va incontro a chi gli chiede un autografo o una foto. La spia più famosa, controverosa e riconoscibile della tv è davvero un bravo ragazzo. Ieri al Festival di Roma è arrivato anche Damian Lewis, meglio noto con il «rosso» di *Homeland*. Il protagonista di una delle serie tv più viste e premiate degli ultimi anni (la terza stagione va in onda ogni lunedì su Fox, canale 111 di Sky) è qui per presentare *Romeo & Giulietta*, film fuori concorso firmato da Carlo Carlei con la sceneggiatura del premio Oscar Julian Fellowes (*Gosford Park*, *Downfall*) e stelle come Paul Giamatti e Stellan Skarsgård nel cast. In questa versione che esalta i dialoghi di Shakespea-

re e scava i personaggi nel profondo, Lewis interpreta il padre di Giulietta: «Uno dei ruoli migliori in assoluto, un po' tiranno, un po' comico, è un personaggio con mille facce. E poi a me piacciono parecchio quelli che prendono decisioni sbagliate pensando di fare la cosa giusta». Proprio come il suo Nicolas Brody di *Homeland*: «Sono due padri complicati, ma agiscono sempre per amore».

Come un libro Del resto temi come la passione, il tradimento, la violenza e la complessità dei personaggi sono pilastri per Shakespeare come per la serie tv che ha reso famoso Lewis: «È vero, *Homeland* è molto shakespeariano, con una buona dose di tragedia greca e un che di dantesco. Il fatto è che i ragazzi non leggono più e la tv può prendere il posto di un buon romanzo. In serie come la mia hai modo di affezionarti ai personaggi, di scoprirne i tratti più intimi e di seguirli nelle loro avventure anche per anni. È un modo nuovo per avvicinarsi a un certo tipo di classici». *Homeland* come *Romeo & Giulietta*, dunque. Del resto la protagonista femminile della serie, Claire Danes, è stata la bella Giulietta di Baz Luhrmann...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attore inglese Damian Lewis, 42 anni, scherza con i fotografi a Roma AFP

**Diversamente affabile**

DIARIO DI UN'INVALIDA LEGGERMENTE ARRABBIATA

DI FIAMMA SATTÀ

**Lezione Timi: si può fare molto male col pensiero**

Il blog si è impresozio di un nuovo «Testimone Speciale»: Filippo Timi, in tournée teatrale con il suo Don Giovanni, protagonista de I delitti del Bar Lume in onda ieri sera su Sky e de I corpi estranei, film del regista tetraplegico Mirko Locatelli che sarà presentato stasera in concorso al Festival del Cinema di Roma. L'attore ha dedicato la sua testimonianza al potere dei sentimenti e delle parole.

Racconta Timi, tra l'altro, che «hanno fatto un esperimento con due bottiglie piene della medesima acqua esposte in un marciapiede, davanti ai passanti. Su una c'era scritto «Hitler», sull'altra «Madre Teresa di Calcutta». Dopo un mese hanno analizzato l'acqua delle due bottiglie: quella con «Madre Teresa di Calcutta» era cristallina, l'altra era nera. Aveva ricevuto, evidentemente, tutta la negatività dei pensieri dei passanti. Le parole cambiano la composizione chimica anche delle persone. Ed è per questo che noi, costituiti al 90% d'acqua, se riceviamo il male ci annaliamo». Mi son venute in mente, allora, le parole che mi ha lasciato scritto sul parabrezza dell'auto il primo abillone che ho incontrato, nel 2009: «Paralitico di merda, crepa sulla tua sedia a rotelle» e mi chiedo quanto male riescano a seminare nel mondo persone del genere.

\*seguite Fiamma su diversamente affabile.it